



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 15 maggio 2013 (21.05)
(OR. en)**

**9527/13
ADD 2**

**AGRI 304
AGRILEG 63
CODEC 1066
PHYTOSAN 12
SEMENCES 5**

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine: Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea

Data: 6 maggio 2013

Destinatario: Uwe CORSEPIUS, Segretario Generale del Consiglio dell'Unione europea

n. doc. Comm.: SWD(2013) 163 final

Oggetto: Documento di lavoro dei servizi della Commissione - Sintesi della valutazione d'impatto che accompagna il documento : Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la produzione e la messa a disposizione sul mercato di materiale riproduttivo vegetale (testo unico sul materiale riproduttivo vegetale)

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento della Commissione SWD(2013) 163 final.

All.: SWD(2013) 163 final



Bruxelles, 6.5.2013
SWD(2013) 163 final

DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE

SINTESI DELLA VALUTAZIONE D'IMPATTO

che accompagna il documento

Proposta di

REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO

**Concernente la produzione e la messa a disposizione sul mercato di materiale
riproduttivo vegetale
(testo unico sul materiale riproduttivo vegetale)**

{COM(2013) 262 final}
{SWD(2013) 162 final}

DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE

SINTESI DELLA VALUTAZIONE D'IMPATTO

che accompagna il documento

Proposta di

REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO

**Concernente la produzione e la messa a disposizione sul mercato di materiale riproduttivo vegetale
(testo unico sul materiale riproduttivo vegetale)**

1. DEFINIZIONE DEL PROBLEMA

Contesto

Il mercato UE delle sementi commerciali ha attualmente un valore di circa 6,8 miliardi di EUR, pari a oltre il 20% del totale del mercato mondiale delle sementi commerciali. Nel 2002/2003 l'UE è diventata un esportatore netto di sementi. Attualmente il settore del materiale riproduttivo vegetale dell'UE è altamente competitivo a livello mondiale: l'Unione è infatti il principale esportatore, con un valore di esportazioni pari a 4,4 miliardi di EUR, ossia oltre il 60% delle esportazioni a livello mondiale. Il settore è estremamente concentrato (le 10 maggiori società rappresentano quasi il 67% del mercato globale delle sementi), ma le PMI e le microimprese svolgono un ruolo cruciale nel mercato interno, soprattutto in mercati di nicchia come quello delle colture biologiche.

Il materiale riproduttivo vegetale è un elemento fondamentale per la produttività, la diversità e qualità delle piante e dei prodotti alimentari. Di ciò si è tenuto conto sia nelle legislazioni nazionali fino dalla fine del XIX secolo sia nella legislazione europea. L'attuale legislazione dell'UE per il materiale riproduttivo vegetale è stata sviluppata a partire dagli anni '60. Oggi il quadro consiste di dodici direttive di base del Consiglio che subordinano l'autorizzazione alla commercializzazione alla registrazione in un elenco di varietà e stabiliscono requisiti di commercializzazione specifici per specie diverse (sementi di piante foraggere, sementi di cereali, sementi di barbabietole, sementi di piante oleaginose e da fibra e sementi di ortaggi, materiali di moltiplicazione vegetativa della vite, tuberi-seme di patate, materiale riproduttivo vegetale diverso dalle sementi, materiali di moltiplicazione di piante da frutto, piante ornamentali, materiale riproduttivo forestale).

Gli OGM sono trattati in una normativa separata [direttiva 2001/18/CE, regolamento (CE) n. 1829/2003 e regolamento (CE) n. 1830/2003], e non sono oggetto della presente iniziativa.

Individuazione del problema

Sebbene l'attuale normativa UE relativa al materiale riproduttivo vegetale sia stata di grande utilità per raggiungere gli obiettivi iniziali di garantire la libera commercializzazione dei materiali e fornire materiale riproduttivo vegetale sano e di qualità, contribuendo in tal modo alla produttività nel settore agricolo, orticolo e forestale, stanno emergendo un numero crescente di problemi:

- La complessità e la frammentazione della normativa, la mancanza di coerenza con altre politiche dell'UE, la mancanza di norme dell'Unione relativamente al recupero dei costi, la mancata armonizzazione nel recepimento e nell'attuazione delle direttive vigenti e le conseguenti differenze, ad esempio, per quanto concerne i requisiti tecnici, sono di ostacolo alla creazione di condizioni paritarie per tutti gli operatori. È anche necessario conseguire importanti progressi nella semplificazione giuridica e nella coerenza delle strategie. La revisione della legislazione relativa al materiale riproduttivo vegetale è pertanto parte integrante di un pacchetto di quattro riesami attinenti alla sanità delle piante, alla sanità degli animali, alla commercializzazione del materiale riproduttivo vegetale e al controllo ufficiale degli alimenti e dei mangimi.
- La rigidità della legislazione in vigore per quanto concerne l'assegnazione dei compiti pone un elevato onere amministrativo a carico delle autorità pubbliche e limita la flessibilità degli operatori del settore (ad esempio impossibilità di svolgere alcuni compiti).
- La mancanza di coordinamento orizzontale con altre politiche e strategie dell'UE costituisce un ostacolo a una più efficace attuazione della legislazione, delle politiche e delle strategie attuali dell'Unione (gestione sostenibile dell'agricoltura e della silvicoltura, tutela della biodiversità, cambiamenti climatici, bioeconomia).

Questi problemi sono illustrati più nel dettaglio al punto 2.3 della relazione.

Considerando la strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e la necessità di promuovere la competitività delle imprese europee, in particolare le PMI, e tenendo conto dei principi della regolamentazione intelligente della Commissione nonché dell'evoluzione del contesto economico e tecnico-scientifico del settore del materiale riproduttivo vegetale, non è sufficiente apportare modifiche alla legislazione attuale e migliorarne l'applicazione.

Valutazioni, analisi e ampie consultazioni con gli Stati membri e le parti interessate hanno perciò dimostrato la necessità di aggiornare il sistema. Ciò può essere realizzato combinando azioni lungo tre assi (come segue) e ha portato a prendere in considerazione alcune opzioni strategiche:

- (1) semplificazione: l'architettura giuridica richiede una semplificazione sostanziale sotto forma di un regolamento, in modo tale da assicurare a tutti gli operatori condizioni paritarie e un'applicazione armonizzata in tutti gli Stati membri.

- (2) flessibilità e ripartizione delle responsabilità: gli operatori hanno bisogno di una maggiore flessibilità nello svolgere i loro compiti di iscrizione e certificazione delle varietà, e il lavoro delle autorità competenti deve concentrarsi maggiormente sulla supervisione della produzione di materiale riproduttivo vegetale nell'UE (passando dall'ispezione del prodotto ad audit di processo). Per questo, i servizi pubblici devono essere garantiti dal punto di vista finanziario. L'inserimento delle varietà di materiale riproduttivo vegetale con una denominazione univoca nei registri nazionali e dell'UE è in generale un requisito per la commercializzazione e si basa sull'identità (distinguibilità, omogeneità e stabilità) e sulle caratteristiche (valore agronomico e/o di utilizzazione della varietà). Inoltre, i singoli lotti di materiale riproduttivo vegetale sono soggetti a un sistema di controllo della qualità. Queste attività potrebbero essere effettuate dalle autorità competenti, dagli operatori sotto supervisione ufficiale o (nel caso di alcune categorie di materiale riproduttivo vegetale) sotto la responsabilità dell'operatore. La ripartizione delle responsabilità e la maggiore flessibilità dovrebbero portare a risparmi complessivi sui costi grazie a una più efficiente e tempestiva organizzazione del lavoro e accelerano l'accesso sul mercato interno di nuove varietà innovative.
- (3) coerenza e collegamenti orizzontali: oltre alla produttività e alla qualità del materiale riproduttivo vegetale è necessario affrontare le questioni della sostenibilità, della tutela della biodiversità e dei cambiamenti climatici.

Come evolverebbe il problema in mancanza di provvedimenti?

La normativa attuale consente solo alle pubbliche autorità di svolgere esami delle varietà. In una certa misura i compiti di certificazione possono invece essere effettuati dagli operatori sotto supervisione ufficiale, ma vi sono limitazioni che non permettono la certificazione sotto supervisione ufficiale di determinate specie (ad esempio le patate) e categorie di materiale riproduttivo vegetale. Ciò ha un impatto negativo sulle imprese che dispongono di un margine di manovra limitato, in particolare in un momento in cui il contesto internazionale è in evoluzione. Se non verrà preso alcun provvedimento, le carenze del sistema cresceranno e diverranno un onere sempre maggiore sia per le autorità ufficiali sia per le imprese, con conseguenze per la competitività, l'adattamento alle esigenze del mercato e le capacità di esportazione nei confronti di concorrenti non appartenenti all'UE.

Le disposizioni potrebbero diventare più problematiche, date le conseguenze della pressione crescente sui bilanci nazionali. Inoltre, le discrepanze in relazione ai requisiti tecnici per il materiale riproduttivo vegetale non sono favorevoli alla creazione di condizioni di parità tra le imprese sul mercato interno. La complessità e la frammentazione della legislazione perpetueranno le attuali incertezze nella sua attuazione. Per quanto riguarda questioni nuove come la biodiversità, i cambiamenti climatici, la bioeconomia, l'attuale legislazione continuerà a considerarle aspetti marginali.

Non si otterrebbe alcuna sinergia con la legislazione sulla sanità vegetale concernente i relativi controlli che fanno parte del processo di certificazione del

materiale riproduttivo vegetale, né verrebbero integrati i principi generali in materia di controlli ufficiali incorporati nel regolamento (CE) n. 882/2004.

2. ANALISI DELLA SUSSIDIARIETÀ

Il quadro legislativo per il materiale riproduttivo vegetale si basa sull'articolo 43 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (politica agricola comune), i cui obiettivi sono i seguenti: aumentare la produttività agricola, assicurare un tenore di vita equo alla popolazione agricola, stabilizzare i mercati, garantire la sicurezza degli approvvigionamenti a prezzi ragionevoli per i consumatori. Il trattato di Lisbona definisce l'agricoltura come competenza concorrente. Inoltre, le norme relative al mercato interno (articolo 114 del TFUE) e la salvaguardia dell'ambiente (articolo 191 del TFUE) completano la base giuridica per l'azione dell'Unione europea.

L'introduzione negli anni '60 della legislazione dell'UE sulla commercializzazione del materiale riproduttivo vegetale ha contribuito alla creazione di un mercato interno per tale materiale. Come confermato da numerose parti interessate, queste norme dell'UE hanno inciso positivamente **sulla libera circolazione, sulla disponibilità e sulla qualità** del materiale riproduttivo vegetale e hanno facilitato gli scambi all'interno dell'UE. Le autorizzazioni preventive all'immissione sul mercato di materiale riproduttivo vegetale sono concesse dalle autorità nazionali e sono valide per tutti gli Stati membri, così da assicurare la libera concorrenza sul mercato unico salvaguardando nel contempo elementi di sussidiarietà per gli Stati membri, tenendo in considerazione le loro esigenze nazionali (ad esempio, il valore agronomico e/o di utilizzazione si basa su una valutazione agro-ecologica). Se non vi fosse nessuna azione a livello dell'UE esisterebbero 27 sistemi anziché uno, e ciò ostacolerebbe la circolazione del materiale riproduttivo vegetale sul mercato interno e aumentando l'onere finanziario connesso con i necessari controlli sulla salute e sulla qualità di tale materiale.

Sono state stabilite norme internazionali per la qualità (OCSE, UNECE) e la sanità (CIPV, accordo OMC/SPS) del materiale riproduttivo vegetale che giustificano l'intervento dell'UE per stabilire condizioni di parità e un'applicazione armonizzata. Al fine di garantire la proporzionalità delle misure, in particolare la riduzione degli oneri amministrativi per le parti in causa, il sistema deve tenere in considerazione la libertà e la redditività economica delle parti interessate nonché delle PMI e delle microimprese. Misure sulle varietà da conservazione o amatoriali contribuiscono a garantire l'accesso dei produttori, compresi i giardinieri dilettanti, a una vasta gamma di materiale riproduttivo vegetale, e svolgono un ruolo importante nel mantenere sistemi resilienti nella produzione agricola e la diversità genetica sul campo. La crescita intelligente è favorita dalla semplificazione dell'accesso al mercato per determinate varietà.

3. OBIETTIVI POLITICI

3.1. Obiettivi generali

- Garantire la sanità e l'elevata qualità del materiale riproduttivo vegetale;

- fornire un quadro normativo unico favorevole all'innovazione e alla competitività;
- favorire la produzione sostenibile, la biodiversità, l'adattamento al cambiamento climatico, e contribuire alla sicurezza alimentare e alla riduzione della povertà.

3.2. Obiettivi specifici

- Garantire condizioni paritarie mediante la semplificazione e l'armonizzazione delle norme;
- ridurre i costi e gli oneri amministrativi inutili e accrescere la flessibilità;
- allineare la legislazione sul materiale riproduttivo vegetale ad altre strategie recenti dell'Unione;
- favorire l'accesso al mercato per quanto riguarda l'innovazione nella selezione delle piante.

3.3. Obiettivi operativi

- Fornire un testo unico per il materiale riproduttivo vegetale, con procedure flessibili e proporzionate;
- promuovere un'attuazione armonizzata della legislazione mediante audit e formazione;
- promuovere l'innovazione accrescendo la tempestività e le informazioni contenute nel registro dell'UE;
- migliorare la trasparenza del mercato e la tracciabilità attraverso la registrazione degli operatori.

4. OPZIONI STRATEGICHE

La definizione del problema ha individuato i seguenti principali assi lungo i quali il sistema deve essere modificato per adattarsi al mutare delle circostanze economiche, ambientali, sociali e scientifiche: i) semplificazione degli atti giuridici di base (da 12 direttive a un solo regolamento), ii) recupero dei costi e miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza del sistema, iii) coordinamento orizzontale con le recenti politiche dell'UE già adottate. Sono analizzati vari metodi - maggiore flessibilità, deregolamentazione o centralizzazione - per migliorare l'efficienza del sistema mantenendo al contempo le garanzie di alta qualità del materiale riproduttivo vegetale, la competitività e la capacità di affrontare nuove sfide, come la tutela della biodiversità. Sulla base di questi tre assi, in una prima fase sono state individuate cinque opzioni strategiche, di cui la semplificazione giuridica e il recupero dei costi costituiscono una costante. Nelle diverse opzioni, le questioni relative alle PMI e alle microimprese sono state affrontate esaurientemente, in particolare al fine di garantire l'accesso di tali imprese ai servizi pubblici per l'esecuzione di determinati compiti

che non possono svolgere da sole e sostenere e sviluppare ulteriormente la loro flessibilità nella prospettiva di un loro più agevole accesso al mercato del materiale riproduttivo vegetale.

Lo scenario di base e le cinque opzioni sono descritti di seguito:

- Opzione 0 – baseline: nessun cambiamento della situazione attuale (12 direttive e nessuna norma in materia di recupero dei costi).
- Opzione 1 – Recupero dei costi: questa opzione non include modifiche delle disposizioni tecniche della normativa vigente o dell'attribuzione delle responsabilità tra operatori e autorità competenti. L'unico cambiamento consiste nel recuperare integralmente dalle parti interessate i costi sostenuti dalle autorità competenti in tutti gli Stati membri, come già avviene nella maggior parte di essi.
- Opzione 2 – Sistema misto: viene introdotto un certo grado di flessibilità per gli operatori. L'iscrizione delle varietà continua a essere obbligatoria per un elenco di colture previsto dalla normativa dell'UE (distinguibilità, omogeneità, stabilità, e valore agronomico e/o di utilizzazione), ma l'esame tecnico può essere effettuato dall'operatore sotto supervisione ufficiale. Le prescrizioni per la certificazione dei lotti di materiale riproduttivo vegetale rimangono invariate, ma la certificazione può essere effettuata dall'operatore sotto la supervisione dell'autorità competente in tutti i casi. Le attuali disposizioni specifiche continuano ad applicarsi per le varietà da conservazione/amatoriali.
- Opzione 3 – Deregolamentazione: una maggiore flessibilità è posta in essere grazie alla deregolamentazione. Nel quadro dell'iscrizione delle varietà, gli esami relativi a distinguibilità, omogeneità e stabilità continuano a essere obbligatori, mentre il valore agronomico e/o di utilizzazione per le colture agricole non è più un obbligo giuridico. Non vi è una certificazione ufficiale. Tutti i lotti di materiale riproduttivo vegetale sono invece commercializzate unicamente sulla base di un'etichetta del fornitore, con criteri minimi. Le attuali disposizioni specifiche continuano ad applicarsi per le varietà da conservazione/amatoriali.
- Opzione 4 – Sistema a maggiore flessibilità: è istituito un sistema duale che accorda agli operatori una notevole flessibilità con la possibilità di scelta tra due sistemi, ossia uno per le varietà esaminate ufficialmente (relativamente al valore agronomico e/o di utilizzazione e a distinguibilità, omogeneità e stabilità, con criteri di sostenibilità) e uno per le varietà esaminate non ufficialmente con una descrizione fornita all'autorità dal richiedente. La certificazione del materiale riproduttivo vegetale è limitata alle varietà esaminate ufficialmente. La commercializzazione, ad esempio, di varietà da conservazione o di determinate varietà da "mercato di nicchia" è liberalizzata, in quanto non vi è alcun obbligo di esame tecnico delle varietà né di certificazione obbligatoria del materiale riproduttivo vegetale, e tali varietà possono quindi essere commercializzate come non esaminate.

- Opzione 5 – Centralizzazione: l'Ufficio comunitario delle varietà vegetali (UCVV) avrà il compito di coordinare e decidere in merito all'iscrizione delle varietà, per quanto riguarda sia l'esame tecnico (distinguibilità, omogeneità e stabilità, e valore agronomico e/o di utilizzazione) sia la denominazione varietale. Le prescrizioni per la certificazione dei lotti di materiale riproduttivo vegetale restano invariate, ma la certificazione può essere effettuata sotto supervisione ufficiale. Saranno istituiti "centri di certificazione di riferimento" con il compito di elaborare le migliori pratiche, di svolgere prove e analisi comparative e studi a sostegno dell'elaborazione di politiche e di diffondere la conoscenza della certificazione del materiale riproduttivo vegetale. Le attuali disposizioni specifiche continuano ad applicarsi per le varietà da conservazione/amatoriali.

5. VALUTAZIONE D'IMPATTO

Al momento, nell'Unione europea il costo di attuazione delle disposizioni relative all'iscrizione delle varietà ammonta a circa 60 milioni di EUR all'anno. Le spese relative agli esami di distinguibilità, omogeneità e stabilità e del valore agronomico e/o di utilizzazione rappresentano rispettivamente il 45% e il 55% dei costi. La spesa per la certificazione del materiale riproduttivo vegetale è compresa fra i 73 e i 79 milioni di EUR. La maggioranza degli Stati membri recupera già i costi in tutto o in parte, ma una minoranza ancora no. Almeno il 60% di questi costi sono recuperati dalle autorità competenti in tutti gli Stati membri. Il costo annuale di iscrizione e quello di certificazione corrispondono, insieme, a circa il 3% (di cui almeno il 60% già sostenuto dagli operatori) del valore di mercato delle sementi per le coltivazioni agricole. Le conseguenze per le PMI e le microimprese sono state esaminate in modo esauriente.

L'opzione 1 riguarda solo il recupero dei costi. Questa opzione creerà condizioni paritarie per gli operatori, ridurrà i costi per le autorità competenti degli Stati membri e garantirà il loro funzionamento in futuro. Essa non inciderà sulla competitività e non fornirà sostegno all'innovazione e alla realizzazione di obiettivi riguardanti l'ambiente o la sostenibilità. Le autorità competenti continuano a garantire la disponibilità di servizi pubblici per le ispezioni e gli esami tecnici. Ne trarranno beneficio le PMI e le microimprese, che non hanno le risorse per svolgere tali compiti da sole. Il principio del recupero dei costi non avrà effetti significativi su PMI e microimprese, dal momento che viene già attuato nella maggior parte degli Stati membri e offre vantaggi a queste imprese garantendo la continuità di accesso a servizi ufficiali essenziali per la commercializzazione.

L'opzione 2 creerà inoltre maggiore parità di condizioni per i concorrenti sul mercato interno, dal momento che i costi sono recuperati per intero in tutti gli Stati membri. Gli oneri amministrativi diminuiscono, in quanto molti compiti (certificazione, esami per l'iscrizione) possono essere effettuati dagli operatori sotto supervisione ufficiale. Ciò accrescerà notevolmente la flessibilità degli operatori per quanto riguarda l'introduzione sul mercato di nuove varietà. Probabilmente alcuni posti di lavoro passeranno dal settore pubblico a quello privato. L'obiettivo è quello di offrire a tutti gli operatori la flessibilità necessaria a svolgere direttamente alcuni compiti, se lo desiderano, garantendo al contempo l'esistenza di servizi pubblici in modo che le

PMI e le microimprese possano far effettuare ispezioni ed esami tecnici dalle autorità competenti. Neanche questa opzione sostiene in modo chiaro la realizzazione obiettivi riguardanti l'ambiente e la sostenibilità.

L'opzione 3 comporta un rischio per la salute e la qualità del materiale riproduttivo vegetale poiché abolisce la certificazione obbligatoria. Le autorità competenti e gli operatori saranno in grado di realizzare notevoli risparmi sui costi, ma la soppressione della certificazione significa che anche i requisiti di equivalenza dell'UE per l'importazione di sementi da paesi terzi dovranno essere aboliti. È inoltre probabile una maggiore delocalizzazione di attività economiche quali la moltiplicazione delle sementi verso paesi non appartenenti all'UE. Le PMI saranno svantaggiate dall'abolizione del VCU, che fornisce agli utilizzatori informazioni imparziali e indipendenti dal potere di mercato di chi vende. Abolire l'esame del valore agronomico e/o di utilizzazione comporta inoltre una minaccia per gli obiettivi ambientali, poiché non esistono mezzi per orientare la selezione delle piante verso il conseguimento di tali obiettivi.

L'opzione 4 offre ad autorità competenti e operatori la possibilità di risparmiare ulteriormente sui costi, come l'opzione 3, offrendo però al tempo stesso maggiori garanzie per la caratterizzazione del materiale riproduttivo vegetale (valore agronomico e/o di utilizzazione per le varietà esaminate ufficialmente). Permarranno tuttavia i rischi dovuti alla non obbligatorietà della certificazione e iscrizione delle varietà. La maggiore libertà di azione andrà a vantaggio di una serie di operatori, soprattutto PMI e microentità operanti in mercati di nicchia. Questa opzione offre anche buone possibilità di favorire l'agricoltura sostenibile e l'agrobiodiversità grazie alla semplificazione amministrativa della iscrizione delle varietà da conservazione/amatoriali, che dovrebbe inoltre migliorare l'accesso al mercato in questo settore.

L'opzione 5 offre forti garanzie circa la qualità e la sanità del materiale riproduttivo vegetale grazie alla centralizzazione dell'iscrizione delle varietà nell'Unione europea, offrendo parità di condizioni per gli operatori. È istituito un sistema efficiente e trasparente con requisiti tecnici armonizzati. Sarà reso più veloce l'accesso al mercato di varietà nuove e migliorate, il che a lungo termine potrebbe portare alla creazione di nuovi posti di lavoro. È offerta a tutti gli operatori la possibilità di presentare un'unica domanda all'UCVV per beneficiare dell'iscrizione delle varietà vegetali e/o della tutela delle varietà vegetali. Ciò semplificherà in particolare le attività delle PMI. Tuttavia questa opzione manca di strumenti chiari per orientare la selezione delle piante verso gli obiettivi di sostenibilità e di tutela dell'agrobiodiversità ed è più orientata verso le esigenze di selezione tradizionale delle specie vegetali.

6. CONFRONTO TRA LE OPZIONI

La tabella che segue fornisce un confronto complessivo delle opzioni in termini di conseguimento degli obiettivi della verifica rispetto alla situazione attuale.

		Opzione 1:	Opzione 2:	Opzione 3:	Opzione 4:	Opzione 5:	Opzione preferita
Obiettivi generali	Garantire la sanità e l'elevata qualità del materiale riproduttivo vegetale	0	0	---	---	0	0
	Prevedere un quadro normativo unico e armonizzato favorevole all'innovazione e alla competitività dell'industria europea del materiale riproduttivo vegetale	+	+	+	++	++	++
	Favorire la produzione sostenibile, la tutela della biodiversità, l'adattamento ai cambiamenti climatici, e contribuire alla sicurezza alimentare e alla riduzione della povertà	0	0	-	++	0	++
	Garantire condizioni paritarie in tutta l'UE grazie a norme di base semplificate, chiare e armonizzate in materia di principi fondamentali, presentate in una forma giuridica più efficace	+	+	+	+	++	++
Obiettivi specifici	Ridurre i costi e gli oneri amministrativi inutili e quelli per le autorità pubbliche e aumentare la flessibilità per gli operatori, senza compromettere gli obiettivi strategici generali	+	++	+	++	++	++
	Promuovere l'innovazione dei metodi di selezione delle piante, soprattutto nelle PMI, al fine di migliorare la scelta degli utilizzatori di materiale riproduttivo vegetale e l'accesso a un'ampia gamma di varietà vegetali adatte alle condizioni europee	0	+	0	++	++	++
	Allineare la legislazione sul materiale riproduttivo vegetale ad altre recenti strategie dell'Unione (agricoltura, biodiversità, sicurezza alimentare, cambiamenti climatici, bioeconomia)	0	0	-	+	0	+

Obiettivi operativi	0	++	++	++	++	++	++
Prevedere un quadro giuridico semplificato per la commercializzazione del materiale riproduttivo vegetale - "Testo unico sul materiale riproduttivo vegetale" - con l'istituzione di procedure semplificate, più flessibili e proporzionate	0	0	0	0	0	++	++
Promuovere una maggiore uniformità di attuazione della legislazione su tutto il territorio dell'UE, mediante audit e formazione	0	0	0	0	0	++	++
Promuovere l'innovazione inserendo nel registro dell'UE informazioni più tempestive e dettagliate	0	0	0	0	0	++	++
Migliorare la trasparenza del mercato e aumentare la tracciabilità attraverso la registrazione degli operatori	0	++	++	+	++	++	++

Legenda: 0: nessun cambiamento con l'opzione di base +: effetto positivo lieve ++: effetto positivo consistente -: effetto negativo lieve ---: effetto negativo consistente

Opzione preferita

Poiché nessuna delle cinque opzioni offre un equilibrio ottimale tra efficienza del sistema, garanzia della qualità del materiale riproduttivo vegetale, mantenimento della competitività e arresto della perdita di biodiversità, è stata designata e selezionata l'opzione preferita, che combina elementi positivi delle cinque opzioni iniziali pur mantenendo il maggior grado possibile di scelta e flessibilità per gli operatori. Questa opzione assume elementi delle opzioni 2, 4 e 5. Questa combinazione mira a trovare un equilibrio tra la flessibilità per gli operatori e la biodiversità (opzioni 2 e 4) e il necessario rigore in materia di requisiti sanitari e qualitativi (opzioni 2 e 5) per il corretto funzionamento del mercato e per il mantenimento della qualità e sanità dei prodotti. Essa comprende i due principi orizzontali della semplificazione dell'architettura giuridica relativa al materiale riproduttivo vegetale e del recupero dei costi.

I principi generali sono: recupero dei costi dei servizi svolti dalle autorità competenti. Sono possibili esenzioni a seconda del grado di interesse pubblico nella commercializzazione del diverso materiale riproduttivo vegetale o in linea con le esenzioni previste dalla revisione del regolamento (CE) n. 882/2004. Gli operatori possono svolgere, sotto supervisione ufficiale dell'autorità competente, un'ampia gamma di attività in materia di iscrizione e certificazione. Tutti gli operatori devono essere registrati al fine di garantire la tracciabilità del materiale riproduttivo vegetale. A un elenco specifico di specie importanti per il mercato dell'UE si applicano obblighi specifici e rigorosi in materia di iscrizione e certificazione. A tutto il restante materiale riproduttivo vegetale (specie non inserite in elenco) presente sul mercato si applicano requisiti minimi generali che riguardano l'obbligo di etichettatura e l'"idoneità allo scopo".

Il ruolo dell'UCVV sarà esteso alla centralizzazione di tutte le informazioni concernenti le varietà di materiale riproduttivo vegetale iscritte a livello nazionale o europeo. L'UCVV armonizzerà i requisiti tecnici ed eseguirà audit sugli uffici nazionali d'esame, che a loro volta consentiranno ai laboratori di prova del settore privato di effettuare esami tecnici. L'UCVV svolgerà un ruolo maggiore nel mettere a disposizione le informazioni concernenti le varietà autorizzate per la commercializzazione sul mercato interno (banca dati online) e per la verifica delle denominazioni proposte in tutte le domande presentate. In alternativa all'iscrizione nazionale, l'UCVV offrirà la possibilità di iscrizione centralizzata per le varietà (ad es. gli ortaggi) che non richiedono la valutazione del valore agronomico e/o di utilizzazione.

Per ragioni di pubblico interesse, per le varietà da conservazione e amatoriali verrà offerta la possibilità di iscrizione delle varietà non esaminate ufficialmente, con descrizione ufficialmente riconosciuta, a livello nazionale ed europeo. Le attuali restrizioni per la commercializzazione delle varietà da conservazione saranno rese più flessibili.

Il valore agronomico e/o di utilizzazione sarà mantenuto e deciso specie per specie, ma i relativi criteri dovranno rispecchiare soprattutto i beni pubblici e diventare "valore agronomico e/o di utilizzazione per la sostenibilità e la salute". Il valore agronomico e/o di utilizzazione sarà il più possibile armonizzato in tutte le regioni

agroecologiche e costantemente migliorato per tenere conto di ogni sviluppo delle esigenze del settore pubblico e privato e delle prescrizioni legislative.

Sarà mantenuta la certificazione obbligatoria dei lotti di talune colture. L'elenco delle specie che devono essere oggetto di tale obbligo sarà determinato coltura per coltura al fine di tenere conto dei futuri cambiamenti riguardanti, ad esempio, i rischi sanitari o la rilevanza economica. L'esame effettuato sotto supervisione ufficiale sarà esteso a tutte le specie e le categorie (cioè colture pre-base e di base).

Le esigenze delle microimprese e delle PMI saranno tenute specificamente in considerazione: la parità di accesso al mercato interno per le varietà sviluppate da tali imprese sarà garantita mantenendo norme di iscrizione (salvaguardia del valore agronomico e/o di utilizzazione) non basate sul potere di mercato del venditore. Inoltre, con la possibilità di avere una descrizione delle varietà fornita dall'operatore (descrizione ufficialmente riconosciuta) saranno create maggiori opportunità per mercati specifici (ad esempio per le varietà da conservazione) che presentano un interesse particolare per le PMI e le microimprese. I servizi per le ispezioni ufficiali saranno sempre messi a disposizione dalle autorità competenti per i compiti che le PMI e le microimprese non possono svolgere da sole.

L'opzione preferita consegue quindi i cinque principali obiettivi nel modo seguente:

- (1) semplificazione mediante la sostituzione di dodici direttive con un solo regolamento;
- (2) riduzione degli oneri amministrativi mediante l'introduzione del recupero dei costi e il trasferimento di compiti agli operatori;
- (3) stimolo all'innovazione mediante la concessione di maggiore flessibilità operativa agli operatori;
- (4) sostegno a sostenibilità, biodiversità e adattamento ai cambiamenti climatici mediante il "valore agronomico e/o di utilizzazione sostenibile" e riduzione dell'onere per le varietà da conservazione;
- (5) garanzia di trasparenza e tracciabilità grazie all'iscrizione di tutti gli operatori e a requisiti minimi per le specie non elencate.

7. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Per valutare il successo dei provvedimenti introdotti, si suggeriscono vari indicatori:

- (1) Armonizzazione delle legislazioni e applicazione negli Stati membri
 - Numero di richieste di chiarimenti e di reclami ricevuti.
 - Risultati degli audit UAV o UCVV sull'applicazione della legislazione negli Stati membri.
 - Numero di notifiche ricevute dagli Stati membri sui provvedimenti nazionali.

- Registro funzionale degli operatori.
- (2) Riduzione degli oneri amministrativi e dei costi e introduzione della flessibilità
- Iscrizione delle varietà
 - Domande: numero, tempo necessario, recupero dei costi.
 - Società del settore del materiale riproduttivo vegetale che presentano una domanda, con particolare attenzione per le PMI: numero, tipo, evoluzione.
 - Numero di varietà iscritte con una "descrizione ufficialmente riconosciuta".
 - Numero di domanda diretta di registrazione delle varietà all'UCVV.
 - Controllo di qualità sul materiale riproduttivo vegetale
 - Percentuale di certificazione sotto supervisione ufficiale rispetto alla certificazione ufficiale negli Stati membri.
 - Costi del controllo di qualità sul materiale riproduttivo vegetale.
- (3) Introduzione di norme proporzionate e allineamento ad altre strategie e politiche dell'UE
- Numero e quantità di varietà di conservazione e amatoriali iscritte e commercializzate.
 - Numero di specie interessate da queste norme.
 - Criteri armonizzati per l'iscrizione delle varietà (ad esempio sostenibilità del valore agronomico e/o di utilizzazione).